

« Li 16 mandato al sig. Marchese di Dogliani una scatola di frutta candite e 24 scatole di confetture in occasione del matrimonio di Madamigella di Dogliani sua figlia col sig. Marchese di Chatillon, che si deve celebrare li 20 corrente con lettera in risposta della sua, qual regalo costa come segue :

« Canditi libbre trenta oltre la scatola a soldi 18	L. 27 —
« Confetture prese al Mondovì dal Sig. Michele Carlevaris, scatole « 24, cioè : Colandroni, finocchi di Spagna, Anisi e fior di rosmarino a doppio odore, libbre 14 a soldi 26 (?)	» 19 4
« Pistacchi soprafini libbre 6,1 a soldi 35	» 10 13
« Fior di cedro, libbre 4,9 a soldi 26	» 6 3
« Scatole 24 per esse a soldi 3 caduna	» 3 12
« Gabella e traversa per esse	» 6
« Per mandare a prendere dette confetture al Mondovì	» 1 10
« A Giacomo Calabro per portarle a Torino	» 5 —
<i>Totale L. 73 8</i>	

« Si è spedito mandato al signor Francesco Greborio per detta somma e per due risme di carta in tutto L. 77.13.

Era allora marchese di Dogliani il Conte Lodovico Solaro di Moretta, uno dei più illustri di sua famiglia, stato poi insignito dalla duchessa reggente Giovanna Battista di Savoia del Collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata (cfr. in questo capitolo il n. VIII).

Fu, col conte di Provana, ministro del duca di Savoia presso Luigi XIV nell'epoca difficile in cui il giovane Vittorio Amedeo II, stanco dell'albagia francese esclamava: « *Da lungo tempo mi trattarono per vassallo, ora mi trattano come paggio, è venuto il tempo di mostrarmi principe libero ed onorato* » e stringeva lega colla Spagna.

All'imminenza delle ostilità nel 1690 l'ambasciatore di Luigi XIV a Torino conte di Rabenac, congiurava contro il duca Vittorio Amedeo II; il duca lo fece arrestare e condurre ad Ivrea, come fece arrestare tutti i francesi residenti a Torino; dal suo canto Luigi XIV imprigionava i piemontesi che si trovavano a Parigi, e primi fra di essi il marchese di Dogliani ed il conte di Provana.

XIV.

Convenzione fallita.

Nel 1682 il conte Solaro di Moretta, marchese di Dogliani propose una convenzione alla Comunità.

Egli avrebbe ceduto alla stessa tutti i di lui beni feudali ed allodiali, il molino sottano e quello soprano detto di San Quirico, il forno del borgo Castello, il forno del borgo inferiore, i canoni pagati dai possessori del